

Spumanti, ripresa a doppia cifra

EUGENIO FATIGANTE

Se son bollicine... esploderanno. È quello che sta accadendo, a giudicare dagli ultimi dati sul settore dei **vini**, tradizionale punto di forza del *made in Italy* agroalimentare, che guarda con ottimismo al periodo di fine anno. Parliamo di spumante e, un po' come per l'economia in genere, restiamo lontani dai picchi pre-crisi che, in questo caso, si colloca a partire dal 2003: quell'anno si bevevano in Italia 1,9 milioni di ettolitri (dati Oiv, l'organizzazione internazionale del vino) mentre ora, dopo l'inversione di tendenza nel 2015, siamo in risalita ma solo a 1,1 milioni. A compensare, però, c'è il crescente *appeal* internazionale delle "bolle" nel mondo. Ce lo conferma Francesco D'Agostino,

curatore di Sparkle, guida che da 16 anni fotografa il pianeta degli spumanti secchi in Italia, presentata di recente a Roma riunendo (e premiando con le "5 sfere") 70 aziende top provenienti dai principali distretti spumantistici della penisola. «Dal 2003 – dice – abbiamo assistito a un'escalation dei consumi totali mondiali, passati da 1,18 miliar-

di di litri a 1,54 dieci anni dopo, con un aumento del 40%, mentre il vino fermo nello stesso periodo è cresciuto del 4%. Anche sul fronte export, le **bollicine** italiane registrano grandi *performance*». In

effetti, l'Istat conferma: nel 2016 le esportazioni dei **vini spumanti** hanno segnato +21,4% in valore, toccando le cifre di 1,2 miliardi di euro e di ben 450 milioni di bottiglie vendute oltre confine. Se tutto andrà bene, «si

punta a chiudere il 2017 con 1,35 miliardi di fatturato», aggiunge D'Agostino. Sul mercato Usa la quota di spumanti italiani ha conosciuto

rato di 810 milioni. Non sfuggono però gli **spumanti** Doc e **Docg** (80 milioni di bottiglie e 242 milioni di fatturato) e quelli generici (67 milioni di bottiglie e 121 milioni il fatturato).

«Il sistema Prosecco, perché tale è ormai – dice D'Agostino – è un vero colosso. Ma si segnalano pure la nuova **Garda spumante** Doc che punta ad arrivare in tempi brevi a 20 milioni di bottiglie e la **Docg Asti** in versione *dry*. Tante le "chicche" meritevoli di menzione: dall'immane Franciacorta (con marchi come Cà del Bosco Annamaria Clementi e Mosnel Parosé) al Trento Riserva Maso Martis, dal Moser brut nature (dall'omonima azienda dell'ex ciclista) alla linea Dubl Esse dei Feudi di San Gregorio.

Verso un 2017 da 1,3 miliardi di fatturato. Le 70 aziende scelte da "Sparkle", guida delle bollicine giunta alla 16ª edizione

un balzo dal 13 al 32%. Numeri lusinghieri, trainati dall'andatura del Prosecco che resta imbattibile: anche quest'anno, secondo la classifica della rivista *Cucina & Vini* si conferma il più ven-

duto nel mondo, con 280 milioni di bottiglie e un fattu-